

Leviatano

*Guida pratica
alla nostra
politica*



Pino Pisicchio
**Il mestiere
della politica**
Rubbettino
pagg. 204
euro 16

di Stefano Folli

L'espressione "il mestiere della politica" ha assunto un significato molto negativo negli anni recenti, quelli che hanno accompagnato la decadenza della Prima Repubblica e poi la confusa transizione che ne è seguita. Il disprezzo verso chi considera la politica non tanto una professione, quanto un "mestiere" ha dato luogo all'ondata del populismo anti-politico di cui scontiamo le conseguenze. Pino Pisicchio, ordinario di Diritto pubblico e a lungo in Parlamento, si dedica a rivendicare la nobiltà della politica, per la quale occorre, sì, il talento, purché unito a una preparazione storica e giuridica con la conoscenza di strumenti e tecniche: le leggi elettorali, la logica

dei processi decisionali, il funzionamento delle assemblee legislative. In una parola, il sistema delle regole che sono alla base della democrazia come la intendiamo e della quale non sapremmo ancora fare a meno. Certo, il venir meno dei partiti tradizionali, con la loro capacità di selezionare la classe politica, ha prodotto una specie di "big bang" di cui non tutti sono consapevoli. E se si pensa che il 25 settembre voteranno ragazzi nati nel 2004, cioè ieri, si può capire il senso di questa osservazione. Ben venga dunque questo saggio scritto con piglio accattivante e vena pedagogica. *Il mestiere della politica*, appunto. Con una punta di civetteria l'autore ne parla come di un "non-manuale": un "qualcosa", un piccolo tassello nel mare della cultura

politica. Lo fa per non spaventare il lettore poco avvezzo ad addentrarsi nel bosco inesplorato, ma niente paura: il libro è scritto proprio per chi vuole conoscere senza farsi venire il mal di testa. E dunque ecco il viaggio alle radici del pensiero occidentale; ecco i "realisti" del Rinascimento, Machiavelli su tutti; ecco la nascita della modernità e un breve ma completo "excursus" nei maggiori fenomeni e movimenti popolari tra Ottocento e Novecento. Fino alla ricostruzione post-bellica e ai protagonisti della Repubblica. Alla fine il lettore, soprattutto se incerto a chi dare il voto o se recarsi alle urne, avrà le idee più chiare. Peccato che Pisicchio non abbia trovato una pagina per citare i repubblicani, da Ugo La Malfa a Spadolini, che pure ebbero una parte non piccola nelle vicende narrate. Sarà per la seconda edizione.

